ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 143
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 25-26 Settembre 1944 Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

GUERRA MANOVRATA NELL' OLANDA CENTRALE

Aspra lotta lungo il "corridoio,, Eindhoven-Nijmegen

Il fallimento dei nuovi aerosbarchi di Eisenhower per portare soccorso alle truppe britanniche accerchiate ad Arnhem

Fronte francese occidentale, lunedì sera.

L'Olanda centrale continua ad attirare l'attenzione degli osservatori per le continue azioni anglo-americane e per le efficaci contromisure adottate dal Comando germanico.

Eisenhower, viste le gravi condizioni in cui versano i resti della 1.a divisione paracadutisti britannica atterrata ad Arnhem, è giunto ieri alla decisione di inviare altri grossi contingenti per via aerea allo scopo di venire in aiuto alle forze racchiuse nella sacca.

E gravi veramente sono le condizioni dei paracadutisti inglesi sotto la sempre crescente pressione delle forze mobili germaniche. I resti di questa divisione aerotrasportata sono ora stati suddivisi in piccoli gruppi dalle azioni tedesche; il gruppo maggiore è ora rinchiuso in una sacca che misura poco più di un chilometro quadrato. Sopra di essi si sferra, incessante, il fuoco delle armi pesanti e dell'artiglieria germanica.

38 aerei abbattuti

Il tentativo di aiuto, compiuto ieri da Eisenhower approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche, benchè eseguito con forze aeree imponenti, non ha potuto raggiungere lo scopo. Le formazioni aeree nemiche, assalite da ogni lato dai caccia e dagli aerei da battaglia della Luftwaffe, non hanno potuto manovrare a loro agio ed hanno subito gravi perdite. Dalle prime informazioni risulta, infatti, che ben 38 velivoli, fra aerei da trasporto e di scorta sono stati abbattuti.

Anche i reparti nemici che hanno potuto prendere terra sono stati attaccati violentemente da ogni lato e dal cielo ed hanno riportato perdite rilevanti; una parte dei paracadutisti, discesa fra la Mosa e il Waal, ha tentato di spingersi verso Arnhem, ma è stata prontamente bloccata e impegnata dalle riserve mobili germaniche.

La prontezza della reazione tedesca, sia nel cielo che a terra, ha fatto fallire in pieno il piano di Eisenhower, nessun reparto paracadutista, infatti ha potuto portare aiuto agli accerchiati di Arnhem. Con questa azione Eisenhower è riuscito solamente a creare altre «isole» di resistenza nella zona fra Nijmegen e Arnhem, «isole» che possono, sì, creare fastidi alla difesa germanica, ma che, a loro volta, sono in precarie condizioni e passibili di prossimo totale annientamento.

Contemporaneamente a questa azione di aerosbarco Eisenhower ha tentato di fare avanzare, con appoggio di carri armati, le proprie truppe a nord e a Nijmegen verso nord e nord-ovest, sempre allo scopo di alleviare gli accerchiati di Arnhem. Ma anche questa azione è stata fallita dalla pronta reazione delle truppe germaniche, le quali hanno appoggiato violentemente il nemico e bloccato sul nascere il tentativo avversario.

Ad Arnhem, frattanto, vista la situazione senza uscita, i resti della 1 Divisione britannica di truppe aerotrasportate hanno abbandonato in mano ai tedeschi un ospedale da campo con circa 600 feriti. Il Comando tedesco ha fatto quanto è stato necessario pel rapido sfollamento dei feriti.

Nella stessa azione sono stati liberati 218 soldati del Reich fatti prigionieri dalla stessa Divisione il 17 settembre, durante la prima operazione di sbarco.

Fra Eindhoven e Nijmegen, frattanto, continuano accaniti i combattimenti attorno allo stretto «corridoio» che il nemico è riuscito, con grandi sforzi, a ristabilire fra le due città. Specialmente dura è stata la lotta attorno a Vechel, che si trova circa a metà del «corridoio». I britannici, resisi conto del grande pericolo che minaccia le loro truppe, stanno facendo tutto il possibile per mantenere non solo il «corridoio», ma per poterlo allargare. Nella lotta, infatti, oltre a numerosi contingenti corazzati essi hanno impegnato imponenti formazioni aeree.

Vani tentativi

Infatti ad ovest di Eindhoven la II Armata inglese attacca senza soste nel tentativo di allargare la base della sua [illegible] di comunicazione con Nijmegen, ma è efficacemente contrastata sia dalle forze mobili tedesche come dal preciso tiro delle artiglierie.

Continua intanto accanita la lotta per il possesso del ponte sul Canale Guglielmina presso Helmond; i britannici rinnovano i loro attacchi ma sono neutralizzati nell'azione dal volume di fuoco delle artiglierie germaniche ammassate nella zona.

Il settore di Aquisgrana è stato teatro di aspri scontri locali, che hanno lasciato le posizioni invariate. Un gruppo misto da combattimento germanico, penetrato a sud di Stolberg, in una località occupata da mesi corazzati americani ha distrutto otto carri americani del tipo «Shermann» catturandone gli equipaggi oltre ad un piccolo contingente di fanteria.

In vittoriosi contrattacchi quasi tutte le posizioni antistanti la linea difensiva tedesca, precedentemente perdute, sono state riconquistate e notevole quantità di munizioni e materiale bellico sono cadute in mano tedesca.

A nord di Nancy, i progressi territoriali realizzati dal nemico nei giorni precedenti sono stati annullati da un vittorioso contrattacco tedesco. Così anche a sud-ovest di Dieuze una breccia avversaria di [illegible] è stata eliminata.

Gravi perdite nemiche

Gli invasori continuano ad esercitare forte pressione nel settore di Luneville. La foresta di Parroy, a est della città, è stata teatro di aspri combattimenti, ma lo sbarramento difensivo tedesco ha respinto gli attaccanti infliggendo loro gravi perdite.

Appoggiati da potenti formazioni aeree e da gruppi corazzati, gli americani hanno tentato di avanzare a oriente di Nancy, nella zona del Meurthe, ma sono stati bloccati dalla difesa della Wehrmacht. Tredici bombardieri nemici risultano abbattuti dalla contraerea. Centootto carri armati distrutti costituiscono il bilancio delle perdite in [illegible] corazzati subito dal nemico in due giorni in questo settore.

Esaminando la situazione dello scacchiere situato più a sud si nota che, mentre nella zona di Epinal e di Remiremont si registrano accaniti combattimenti, tutti conclusisi col successo della difesa tedesca, nelle altre zone fino alla frontiera svizzera la lotta è ristagnata e le due parti contendenti si sono limitate a piccoli sondaggi degli opposti schieramenti. Efficace in questi settori il fuoco dell'artiglieria della Wehrmacht che ha avuto risultati distruttivi di notevole importanza.

LE INCURSIONI SUL REICH

Un gruppo di ragazzi mitragliato da bassa quota

Berlino, lunedì sera.

Gli anglo-americani hanno attaccato il giorno [illegible] la regione renana e del basso Reno, le regioni di Wittgenstein e di Siegen e particolarmente la piccola località di Berghausen, dove un gruppo di bimbi che stavano trastullandosi è stato mitragliato da bassa quota con le armi di bordo. Si deve ad un miracolo se il gruppo dei ragazzi è uscito incolume dall'avventura.

Battute d'aspetto dopo il duro salasso

Si delinea una nuova battaglia nel tormentato settore adriatico

Fronte italiano, lunedì sera.

Dalle montagne che incombono sul Passo della Futa fino alla spiaggia di Rimini, in tutto il fronte di guerra, se non vi è ardore di combattimento, come negli scorsi giorni, si ha vivo fermento d'opere, come spesso succede quando appunto ad un quadro di questa tragica cosa ch'è la guerra un altro [illegible] succedere e l'intervallo è breve.

Le vampe di fuoco

Là, all'estremo est dello schieramento, v'è l'Ottava Armata britannica la quale sta medicando le sue ferite — molte e profonde — mentre fa pattugliare il terreno che sta dinanzi alle sue prime linee, la «no man land», ove da un giorno all'altro si dovrà ancora combattere.

Quante volte, ormai, questa «Ottava» ha dovuto sostare per tal triste bisogno, da El Alamein in qua? Dicono alcuni prigionieri che i veterani d'Africa si contano oggimai sulle dita o quasi, nei reparti. «Di gente che abbia conosciuto Wavell si parla come di fenomeni viventi — dicono costoro — come di soldati di altri tempi, come se avessero combattuto all'epoca dei boeri o giù di lì...».

Della «Ottava» originaria non è rimasto, insomma, che il nome. E la percentuale delle perdite aumenta ad ogni tappa di questa durissima campagna.

L'ultimo balzo, quello compiuto nella strettoia, nel corridoio sboccante su Rimini, ha visto una vera strage di carri armati. Questo è noto, l'hanno detto i comunicati, lo ammettono gli stessi inglesi. Quel che si viene ora a sapere è che a compiere la falcidia sono stati in gran parte i lanciafiamme dei quali erano state munite le pattuglie più ardite dei granatieri germanici. Dai loro nascondigli, vere tane d'agguato, questi arditi hanno, le dieci e dieci volte, osato lasciarsi avvicinare al massimo dai grossi bestioni corazzati degli anglo-americani. Soltanto in quel momento, quando dieci metri, o poco più, li dividevano dal grosso mostro d'acciaio, i granatieri aprivano il cannello del loro lanciafiamme e una vampa di fuoco investiva la macchina, distruggendola.

Così per decine di volte, qua e là nei passi obbligati, i carri corazzati si sono trasformati in falò.

Ed ora — come s'è accennato — vanno avanti in «terra di nessuno» le pattuglie che si sono spinte, non senza gravi perdite, verso nord e verso ovest, alla ricerca di quelle posizioni dalle quali si possa poi muovere a nuova offensiva. Il primo obbiettivo di tali azioni è stato il forzamento della Marecchia, il fiume che sfocia nell'Adriatico pochi chilometri a nord di Rimini. E subito s'è combattuto duramente, siccome le pattuglie hanno incontrato resistenza sia sulla sponda destra come sulla sinistra del fiume. La testa di ponte stabilita dagli Alleati al di qua del corso d'acqua ha dovuto sostenere l'immediata reazione da parte dei germanici, i quali stanno appunto attuando le necessarie contromisure.

Alle spalle di questa zona di attività combattiva, nelle retrovie immediate del fronte, gli anglo-americani stanno pertanto ammassando nuove forze. La ricognizione aerea precisa dati per i quali negli ambienti competenti si ritiene di poter giudicare imminente una ripresa offensiva in grande stile.

Il piano di Alexander mirerà — si può arguire con quasi assoluta sicurezza — ad ottenere quello sfondamento delle ulteriori posizioni difensive tedesche che i suoi soldati non hanno più avuto il necessario slancio per superare dopo essere usciti dalla stretta del «corridoio» di Rimini.

Azioni collegate

In concomitanza diretta con questo possibile attacco nel settore orientale si svolgono le azioni in corso in quello centrale.

Qui, in verità, non si è registrata una stasi paragonabile a quella segnata nello scacchiere adriatico; si è continuato sempre a combattere, con alterna vicenda, con un susseguirsi di episodi più o meno violenti. Ora — secondo quanto viene riferito direttamente dal fronte — è aumentata la pressione esercitata dalle formazioni della Quinta Armata angloamericana. A nord-est di Firenzuola gli americani hanno attaccato più e più volte con accanimento le posizioni germaniche, ma non sono riusciti nel loro intento, che era quello di raggiungere e controllare la strada che scende verso Imola.

Così pure i germanici sono riusciti a fermare il nemico prima che questi potesse raggiungere la strada Borgo San Lorenzo-Faenza.

L'epicentro della lotta si è qui concentrato nella zona a sud di Palazzuolo e di Marradi, dove i combattimenti sono stati violentissimi. La pronta e decisa reazione germanica è valsa ancora una volta a sventare il tentativo avversario di compiere manovre aggiranti alle spalle delle posizioni che controllano i valichi appenninici. E questo è risultato di precipua importanza, in quanto la zona, così tormentata ed accidentata, così malagevole a percorrere se non attraverso le poche strade buone, è praticamente nelle mani di chi, appunto, controlli le linee di comunicazione.

In conclusione si può affermare che se la nuova grande battaglia non è già in corso, il suo inizio si può considerare imminente.

Frattanto dalla zona di combattimento si apprende, sullo sviluppo più recente delle operazioni, che a nord di Firenze gli alleati hanno tentato per tutta la giornata di ieri d'allargare la loro breccia nella zona di Firenzuola, puntando verso nord e nord-est. In scontri fra le montagne, dopo alterne vicende, il nemico è stato respinto.

Nel settore adriatico, a nord di Rimini, le truppe tedesche si sono attestate su nuove posizioni. Una forte puntata di truppe canadesi e britanniche è stata respinta. Sulle alture ad occidente della pianura è stata arginata un'infiltrazione avversaria.

Nel settore tirrenico si segnalano solo scontri di scarsa entità. A nord di Lucca sono stati catturati circa cento prigionieri nemici.

La battaglia per lo spazio baltico in pieno sviluppo

Tra i boschi della Livonia un contrattacco tedesco ricaccia le formazioni sovietiche verso oriente

I movimenti di assestamento in Estonia proseguono indisturbati - Sui Beschidi un nuovo tentativo sovietico di irruzione è stato stroncato

Fronte orientale, lunedì sera.

Lo scacchiere baltico è sempre quello che rappresenta il punto di maggior tensione di tutto il fronte. La guerra, qui, da piccole azioni di assaggio e da tentativi violenti di penetrazione è passata decisamente nella fase di movimento, a causa soprattutto degli eventi succedutisi in Finlandia.

Sul golfo finnico

Dall'estremo limite settentrionale dell'Estonia alle regioni a meridione del corso della Dvina infuria una serie di duri scontri, gli uni separati dagli altri, ma pur collegati nel quadro generale della condotta bellica.

La prima zona dove i sovietici stanno sviluppando la massima pressione, senza per altro disturbare i movimenti di sganciamento delle truppe tedesche, è quella estone, dal porto di Baltiski sul golfo finnico a quello di Parnu (Pernau) sul golfo di Riga, sbarcati dalla grande isola di Saaremaa (Oesel), appartenente all'Estonia. Dalla parte centrale nella regione di Paide (Weissenstein) le forze sovietiche, seguendo quelle tedesche, sono arrivate a Pernau, evacuato dopo la distruzione di tutti gli impianti di cui il nemico avrebbe potuto avvalersi. Prima di questa operazione anche numerosi rifugiati estoni avevano preso posto sui bastimenti germanici che si dirigevano al largo. Nella regione rimasta così circoscritta continuano i combattimenti tra le forze di copertura ed il nemico che cerca di premere violentemente quelle rimaste verso il mare.

In Lettonia, invece, due sono i centri di gravità: intorno a Valmiera (Wolmar) e, più a sud, sul corso della Dvina. Nella prima zona — la nota regione boscosa della Livonia — dove i sovietici avevano conseguito una penetrazione, le riserve locali tedesche, appoggiate da parecchie centinaia di apparecchi da battaglia, sono passate nella giornata di ieri al contrattacco, ricacciando il nemico sulle posizioni di partenza. I combattimenti, d'una violenza senza pari, sono ancora in corso. Numerosi carri armati gettati nella lotta dal Comando sovietico sono stati messi fuori combattimento dagli artiglieri della «Pak» continuamente in azione.

La battaglia per lo spazio baltico sta perciò continuando con grande accanimento, presentando ad ogni ora nuovi particolari. La 16.a e la 18.a Armata tedesche manovrano con grande accortezza su tutte le vaste regioni ed infliggono, secondo quanto l'Alto Comando germanico va di volta in volta ordinando, con l'azione di tutti i Corpi dipendenti alte perdite all'avversario ed un'usura gravissima nei mezzi che questi viene continuamente immettendo nella mischia.

Nel settore centrale del fronte — sul corso della Vistola intorno a Varsavia — la calma ha regnato anche ieri, ad eccezione di modesti attacchi di carattere locale.

Sui campi minati

Intorno ai confini slovacchi, invece, sono continuati per tutta la giornata i duri combattimenti nella zona di infiltrazione fra Sanok e Krosno. Qui i sovietici, comandati dal maresciallo Schiukov, hanno immesso nella lotta forze fresche e sul largo fronte hanno tentato di sfondare su tutta la linea dei Beschidi per irrompere nell'interno dello Stato slovacco. Il nemico è finito in numerosi campi minati predisposti accuratamente dalla difesa e non è poi ulteriormente avanzato. Le truppe sovietiche di attacco sono state quindi annientate in contrattacco da parte di gruppi alpini della Wehrmacht, appoggiati nella loro opera fra i sentieri montani e lungo le vallate da un preciso, inesorabile fuoco dei mortai da trincea.

Anche in Transilvania e sui confini ungheresi la lotta, pur non assumendo un grande respiro, ha presentato aspetti di una certa violenza.

Tra Arad e Grosswardein sono infatti in corso aspri combattimenti con unità celeri e corazzate sovietiche numericamente preponderanti che premono verso le pianure dell'Ungheria, dalle quali nessun ostacolo naturale più le separa. I bombardieri in picchiata germanici e la difesa anticarro hanno distrutto negli ultimi due giorni oltre 60 carri armati. Nelle azioni si è distinto quale capo e per personale valore il tenente generale Vitez Joseph Heszlenyi. Verso il tardi di ieri, poi, la città di Arad, sul fiume Mures, ha dovuto essere evacuata.

Nella giornata di ieri i russi sono infine nuovamente passati all'attacco contro Klausenburg. Gli attacchi, di grande violenza, sono stati contenuti. Contrattacchi sono in corso.

Pure nelle regioni della Serbia intorno alle Porte di Ferro si sono accesi ieri violenti combattimenti. I sovietici hanno lanciato all'attacco notevoli forze da Negotin a Turnu-Severin, oltre il corso del Danubio, tentando di penetrare tra le posizioni tenute dalle formazioni dei granatieri del Reich. Stamattina non si segnalano particolari sulle azioni che, pare, dopo una sosta nella notte, sono riprese alle prime ore dell'alba. La «Luftwaffe» partecipa ai combattimenti con arditi voli di spezzonamento e bombardamento.

A CAVOLI E RAPE...

Triste inverno alle viste in Finlandia

Stoccolma, lunedì sera.

Notizie da Helsinki, pubblicate sul Morgen Tidningen dicono che gli ambienti ufficiali finlandesi preparano, già fin da ora, l'opinione pubblica al fatto che l'inverno prossimo sarà per la popolazione finlandese «l'inverno a cavoli e rape». Il vettovagliamento del paese presenta numerose e grandi difficoltà, e d'altra parte le finanze dello Stato dovranno ugualmente sopportare degli aggravi enormi.

Durante i prossimi sei anni, dovranno essere pagati, in merci, da cinque a sei miliardi di marchi finnici all'Unione Sovietica, ciò che, in gran misura, renderà difficile l'esportazione verso altri paesi, per modo che le possibilità di importazione, specialmente di derrate alimentari, saranno limitate in proporzione. Si prevede che non si potrà importare che lo strettamente indispensabile.

SUL FRONTE ALPINO

Colonna di rifornimenti sbaragliata dalle artiglierie germaniche

Fronte francese meridionale, lunedì sera.

Le artiglierie sono state attive ieri su quasi tutto il fronte alpino. Da una parte e dall'altra le batterie da montagna, specialmente presso i passi del Moncenisio e del Monginevro, hanno lungamente fatto rintronare le vallate dei loro tiri, diretti prevalentemente sulle strade delle retrovie e sui movimenti di rifornimento. Diversi centri sono stati fatti dai cannoni tedeschi che hanno preso d'infilata e accompagnata, ad un certo momento, una lunga colonna automobilistica che si avviava verso Lanslebourg.

Nello stesso settore del Moncenisio i germanici hanno condotto a compimento una audace operazione contro una altura tatticamente interessante in possesso del nemico. Gli alpini tedeschi hanno attaccato la posizione di notte e sotto la nebbia, cogliendo il presidio degollista totalmente alla sprovvista.

Vi fu una breve, furiosa sparatoria, ma poi i francesi dissidenti, intuita la minaccia di un aggiramento, abbandonavano la posizione non senza aver lasciato sul terreno qualche ferito e qualche arma. Dalla conquistata altura i germanici sono in grado di controllare meglio i movimenti avversari.

Un considerevole bottino di armi e munizioni — sembra trattarsi di parecchi fucili e mitragliatrici oltre a numerose casse di pallottole per entrambe le armi — è stato fatto durante la conquista del Col du Mond, un passo di una certa importanza ora in saldo possesso dei germanici. Negli altri settori del lungo fronte alpino è continuata l'attività delle pattuglie da ambo le parti.

Incidenti sanguinosi provocati da estremisti in Francia

Ginevra, lunedì sera.

Dalla Francia meridionale vengono segnalati continuamente incidenti sanguinosi. La Suisse apprende da Lione che sulla Place Gambetta di quella città, un'automobile carica di degollisti armati è stata oggetto di colpi d'arma da fuoco. Un distaccamento degollista nella stazione di Villars-Les-Bombes è stato pure attaccato dai miliziani e diversi degollisti sono stati feriti. Un capo dei giovani comunisti, Arche, è stato ucciso sulla strada di St. Etienne, nella piccola città di Thonon.

I matrimoni in serie per truffare l'erario organizzati in America

Lisbona, lunedì sera.

La polizia Federale degli Stati Uniti ha scoperto che bande di gangsters avevano reclutato numerose belle ragazze che avevano il compito di avvicinare soldati in partenza per il fronte e di farsi sposare, acquistando così il diritto di ritirare gli assegni familiari. Dopo la partenza del soldato in questione, la ragazza spariva per un certo tempo, per ricomparire con altro nome, sotto il quale ricominciava la solita manovra. E' stato constatato che vi sono casi di ragazze che in tre anni hanno contratto da venti a trenta di questi matrimoni e che, quindi, incassavano da venti a trenta assegni familiari. Una parte del lucro veniva consegnata all'organizzazione.

Dal mare al fronte interno

L'elogio e l'incitamento del grande ammir. Doenitz agli operai germanici

Berlino, lunedì sera.

Davanti agli operai addetti ad una officina d'armamento, il Grande Ammiraglio Doenitz, comandante in capo della Marina da Guerra del Reich, ha pronunciato un discorso, durante il quale ha parlato del processo del lavoro in relazione ai problemi attuali della lotta che il popolo tedesco sostiene per il suo destino ed ha dichiarato che l'opera svolta dagli operai tedeschi durante la guerra, attraverso numerose e gravi difficoltà, costituisce una delle pagine più gloriose per l'operaio germanico. Ciò che durante gli anni di guerra egli ha fatto non poteva essere compiuto che dall'operaio tedesco e non esiste un solo soldato ed un solo cittadino che non senta per lui profonda e completa riconoscenza.

Parlando in seguito della guerra sui mari, il Grand'Ammiraglio Doenitz ha dichiarato che le gesta gloriose della Marina da Guerra del Reich, e soprattutto quelle dell'arma sottomarina, non sono ancora terminate. La temporanea superiorità del nemico nulla cambia a questo fatto, anzi essa serve di stimolo per creare, con tutti i mezzi ed al più presto possibile, nuove navi e nuove armi.

«Per intanto una cosa è certa — ha soggiunto l'Ammiraglio Doenitz — e questa è che il morale combattivo della Marina da Guerra germanica è intatto. La necessità di dover combattere contro un nemico superiore unisce e salda fra di loro gli equipaggi — i quali sanno cosa voglia dire combattere — e l'intimità è così grande che sarebbe inutile voler tentare di spezzarla. E' naturale che questa guerra non possa essere combattuta senza perdite, ma un'armata che sa morire è immortale e da essa emanano continuamente nuove forze, ed anche nuovi eroi».

In seguito il Grand'Ammiraglio ha esposto in modo chiaro e non equivoco ciò che avverrebbe del popolo tedesco se dovesse capitolare e — disarmato — dovesse aspettare ciò che di lui deciderebbero di fare gli inumani nemici.

«Noi saremmo costretti a vergognarci — egli ha detto — al ricordo di quelli che sono caduti per noi, e saremmo costretti a nasconderci davanti agli occhi dei nostri figli, i quali ci rinfaccerebbero di dover soffrire perchè noi non abbiamo saputo resistere. Per noi non esiste altra alternativa che di continuare la lotta con energia e con assoluta costanza».

In quest'ordine di idee il Grande Ammiraglio ha dichiarato che non ci sono vie intermedie.

«Il nostro imperativo categorico è quello di combattere e restare uniti. Che l'operaio lavori per l'armamento e noi soldati combattiamo.

«Noi tutti dobbiamo seguire in modo assoluto e fanatico il nostro Führer, l'uomo che, in una grandezza unica, riunisce in sè la pienezza dell'umanità e di cuore con la volontà incrollabile di agire.

«Oltre a quest'uomo — unico al mondo — non ne esistono altri cui noi dobbiamo più amore e dedizione».

E concludendo Doenitz ha dichiarato che la volontà germanica, più ferma del destino, vincerà la guerra.

Il «V. 1»

«E' un serio problema» dice la radio britannica

Stoccolma, lunedì sera.

Le bombe volanti continuano ad essere la preoccupazione costante del governo inglese che attraverso le radio trasmissioni, la stampa e le dichiarazioni di personalità politiche e militari, quotidianamente non desiste dal manifestarla al pubblico.

Il noto commentatore della radio britannica Herbert M. Klark ha infatti ammesso, nella trasmissione di ieri a mezzogiorno, che il «V 1» continua ad essere un serio problema per l'Inghilterra e particolarmente per Londra.

Informazioni da Londra dicono che durante la notte e la mattinata di oggi, bombe volanti si sono abbattute su obiettivi dell'Inghilterra meridionale e della regione della grande Londra, provocando perdite e danni.

Da Londra si apprende che la situazione bellica è vista oramai nella capitale britannica molto meno ottimisticamente di una settimana fa. Siccome i londinesi erano stati indotti a credere che non vi era più alcun pericolo per quanto riguarda le «bombe volanti» essi furono naturalmente molto disillusi per il fatto che invece le bombe volanti hanno ripreso il bombardamento di Londra.

Il settimanale «Cavalcade» scrive che anche i più ottimisti cominciano ora ad accorgersi che la guerra non è per nulla definitivamente vinta. La «Tribune» ed altri periodici criticano acerbamente i profeti ufficiali che hanno predetto la fine della guerra in un avvenire molto prossimo. Questo giornale sottolinea che questi signori sono stati pure altrettanto pazzi da annunciare che a Londra non vi era più alcun pericolo dei «V. 1».

La fine di un mercantile inglese

Nella lotta contro il traffico nemico di rifornimento, un incrociatore ausiliario tedesco, dopo un lungo agguato, ha colpito un mercantile inglese nell'Atlantico. Il velivolo di bordo dell'incrociatore fa un giro

sopra la nave colpita (prima foto) sulla coperta della quale si vedono stivate le cassette con il prezioso materiale di guerra. Intanto (seconda foto) l'equipaggio viene preso a bordo delle imbarcazioni tede-

sche per essere trasferito sulla nave ausiliaria germanica. Il mercantile sta già inclinandosi (terza foto); l'ufficiale di preda dà gli ultimi ordini ai marinai germanici perchè si affrettino a caricare i vi-

veri e ad allontanarsi. Alcune diecine di minuti più tardi l'incrociatore ausiliario tedesco riprende la sua corsa nell'oceano. Prima di affondare, la carcassa del mercantile lancia al cielo alte fiammate (quarta foto). (Ad.)